

IL COLLOQUIO

Muhammad Yunus

“C'è una crisi della civilizzazione ma dal Cop27 arriveranno solo bla-bla”

Il premio Nobel: costruiamo un mondo a emissioni zero, senza concentrare ricchezza e disoccupazione

MAURIZIO TROPEANO

«**C**he cosa mi aspetto dalla conferenza internazionale Cop27? Solo bla bla. Tanta retorica mentre la casa sta andando a fuoco. Si parlerà di business e di urgenza ma l'urgenza è già oggi, domani è troppo tardi». Nel cortile del Sermig, Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006 con al suo fianco Ernesto Olivero non si illude sull'esito della conferenza delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si svolge a Sharm el-Sheikh fino al 18 novembre sotto la presidenza dell'Egitto. Del resto, la guerra in corso in Ucraina, che ha acuito la crisi energetica con il costo delle materie prime ormai fuori controllo, non può che peggiorare la situazione: «Questa è una crisi della civilizzazione e non ci stiamo focalizzando su quell'aspetto». E a chi gli chiede che cosa si possa fare per cambiare rotta risponde deciso: «Costruire un mondo a tre zeri: zero emissioni, zero concentrazione di ricchezza e zero povertà».

L'economista e imprenditore, inventore del moderno microcredito, ha visitato ieri l'Arsenale della Pace anticipando con i giornalisti alcune delle riflessioni che oggi e domani saranno affrontate nel corso dell'annuale sessione del Global Social Business Summit. L'appuntamento nato nel 2009 che per la prima volta sarà ospitato nel capoluogo del Piemonte. E dal suo punto di vista «quel che rende il Sermig davvero coinvolgente è che quando soltanto una persona pensa in maniera diversa questo può fare tanti cambiamenti nel mondo». Quindi «dobbiamo capire cosa stiamo facendo con gli altri, come possiamo trasformare la civilizzazione, ma anche la nostra vita, dei singo-

li, in modo da non avere più delle crisi del genere».

Che fare, allora? «Non ci chiediamo perché le guerre avvengono. Questo è un ex arsenale dove si producevano armi e l'industria militare gioca un ruolo nelle guerre. E anche le nostre ambizioni personali portano ai conflitti». Dunque «dobbiamo affrontare queste questioni, tornare indietro e costruire una civiltà basata sull'amore e non sulla guerra».

Certo la strada è sicuramente lunga ed anche impervia ma Yunus è fiducioso e la due giorni subalpina servirà anche a «capire cosa possiamo fare per cambiare la situazione e anche che cosa possiamo mettere in campo per arrivare ad un cambiamento radicale del modo di fare business». Nel summit cercheremo di «affrontare come abbandonare questo modo di pensare. Siamo sopra una nave che sta af-

fondando e vogliamo costruire una nuova, una nuova vita, fondata su valori umani». Ecco perché «abbandoneremo la nostra identità di robot e ci trasformiamo in esseri umani. È per questo che noi diciamo che vogliamo costruire un mondo a tre zeri». E «in questo nuovo sistema i profitti non sono la priorità».

Se questa è la nuova sfida, allora «incoraggeremo tutte le persone giovani che saran-

no al summit a creare un mondo a tre zeri. È dal singolo che si parte: se diventiamo persone a tre zeri, creiamo un mondo a tre zeri». Come? Ad esempio «non comprando più da chi fa business attraverso le emissioni».

Al Global Social Business

Summit che si svolge alla Nuvola Lavazza in Barriera di Milano, saranno rappresentati circa 45 paesi del mondo e una cinquantina di organiz-

zazioni internazionali, strutture di social business, Ong, università e aziende, con oltre 300 imprenditori sociali provenienti dai cinque continenti, che animeranno la due giorni insieme ad altri 150 partecipanti fra esponenti della politica e dell'economia globale, manager pubblici e privati, studiosi del settore ed esponenti delle istituzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUHAMMAD YUNUS
PREMIO NOBEL
PER LA PACE 2006



È dal singolo che si parte: se diventiamo persone a tre zeri allora creiamo un mondo a tre zeri

Dobbiamo capire cosa possiamo fare per un cambiamento radicale del modo di fare business



Ernesto Olivero e Muhammad Yunus si tengono per mano durante la visita del premio Nobel per la pace del 2006 al Sermig di Borgo Dora



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato